

# Premessa

Il volume *Intersezioni pedagogiche* nasce come raccolta di contributi scientifici che danno luogo a tre sezioni tematiche e che trattano alcuni questioni ritenute centrali della riflessione pedagogica sia in termini di approfondimenti specifici/specialistici sia in termini di apporti qualitativi al più ampio e complesso discorso circa la formazione.

Dalla nuova realtà storico-culturale e sociale si articola la riflessione pedagogica secondo una lente plurale, aperta a un'indagine dell'essere umano nei suoi condizionamenti storici, nella sua appartenenza sociale e culturale, nella sua dimensione biopsichica. Si inaugura, in altri termini, un nuovo discorso scientifico che nasce in primo luogo dalla crescente domanda di formazione che viene da tutti i soggetti che vivono la società e nella società, una domanda costante di formazione che è riflesso dell'esigenza esistenziale di ciascun individuo di fronte alla difficoltà, peraltro inevitabile, di saper leggere categorie esistenziali, culturali e sociali nuove o comunque rinnovate.

La prima sezione "Pensare e costruire la formazione" vuol essere un'indagine a più direzioni del processo di conoscenza e di formazione, appoggiandosi sulle principali teorie delle menti al fine di sottolineare i due livelli della pedagogia, teoretico-epistemologico e socio-educativo. Livelli intimamente connessi e dalla cui intima relazione si evince l'impossibilità di pensare l'educativo e il pedagogico fuori dal sociale e fuori dall'ambiente. Si tocca negli approfondimenti della sezione una delle questioni cruciali che in particolare negli ultimi decenni ha animato con forza il dibattito scientifico: l'esigenza di rendere il pensare-agire pedagogico incisivo e socio-culturalmente situato.

La pedagogia come sapere dell'educazione viene rivisitato alla luce di quel carattere trasformativo che lo connota e che simboleggia l'anima del processo formativo dell'uomo.

La seconda sezione “Voci della pedagogia” ripercorre gli elementi salienti del pensiero di alcuni protagonisti della vita culturale italiana ed europea che hanno interpretato momenti di particolare modernizzazione pedagogica. Il primo paragrafo si sofferma su Omero e sul primo modello di formazione dell’uomo presente nei poemi del periodo più antico della storia greca. Ripensando l’apparato su cui sono stati elaborati i principi teorici della formazione umana, ci si rivolge all’eroe greco, studiandolo a partire dalle variabili in gioco nel suo processo di formazione e aprendo l’indagine su dimensioni dell’uomo tradizionalmente escluse dall’interesse delle discipline pedagogiche, dimensioni biopsichiche e dimensioni culturali. I modi di pensare e di agire dell’eroe vengono così riconsiderati in una prospettiva che prende in esame i molteplici aspetti della sua propria realtà cognitiva e formativa. Se per un verso la Grecia del V secolo a.C. assurge nella coscienza comune al ruolo di culla in cui si sono generate le forme logiche fondamentali del pensiero europeo e, ancor più, diventa nell’immaginario comune l’universo in cui è sorto il pensiero, per un altro verso la fioritura straordinaria del periodo classico trova significato alla luce di quanto è venuto prima, come a sostenere che il V secolo sia l’esito di un lungo processo di maturazione il cui senso risaliva già a quei tempi eroici recanti l’originario carattere della civiltà greca. Si spiega così l’importanza di riconsiderare il modello educativo omerico nella prospettiva di rintracciare il segreto dell’originario spirito educativo greco, quel tratto originale perdurato nei secoli sino a influenzare il pensiero delle epoche posteriori. I successivi paragrafi sono approfondimenti del pensiero di Comenio, Rousseau e Maria Montessori, intesi come “voci” fondamentali della riflessione sul fenomeno educativo. È indubbio che con Comenio si dà avvio all’elaborazione di una idea nuova di educazione, di una educazione universale fortemente connotata in senso filosofico, politico e religioso, la quale si appropria di posizioni e ruoli nuovi, centrali nella vita dell’uomo e della società. L’universalità dell’educazione, privata di ogni vincolo di classe e di interessi particolaristici, si inserisce in un vero e proprio progetto pedagogico, per la prima volta pensato in maniera organica come sistema in cui l’analisi del problema educativo si svolge e si sviluppa nei diversi aspetti che lo caratterizzano. Particolare approfondimento si presta alle modalità con cui Comenio ha considerato l’attuazione dell’ideale irenico attraverso una riforma educativa che è

anche e soprattutto riforma sociale e riforma religiosa. Il binomio ordine della natura-ordine dell'insegnamento/apprendimento copre un saggio della sezione, "pedagogia di una metafora", in cui la natura è osservata quale ispiratrice nell'opera di costruzione del nuovo ordine che va oltre il semplice ed esclusivo fatto educativo, abbracciando le molteplici angolature della società, della morale, della religione, della cultura, dell'esistenza umana in senso ampio. Il discorso pedagogico deve essere "sistemato" e si va "sistemandolo" articolando lo studio dell'uomo intorno a e su piani diversi, dal sociale all'etico, dal politico al religioso, dal naturale al culturale. È qui che la riforma pedagogica è anche, e a ragione, riforma della società, riforma dei costumi, riforma culturale: il pedagogico e il non-pedagogico si intrecciano. E l'*Emilio* è la prova dello sconfinamento del pedagogico nel non-pedagogico, così da suscitare interrogativi sulle valenze di talune e frequenti divagazioni dell'opera di Rousseau dallo specifico educativo. La trattazione asistemica del romanzo ha suscitato interpretazioni diverse, talune orientate a considerare l'opera come un insieme di pensieri, di idee astratte, come una raccolta di osservazioni che Rousseau compie senza seguire uno schema o un piano preciso. Il saggio va pertanto inteso come una presentazione critica dell'idea di educazione dell'Autore ginevrino. La sezione si chiude con un contributo a Maria Montessori e, quasi ad anticipare i temi dell'ultima sezione del volume, l'interesse è andato a un aspetto particolare della sua riflessione scientifica: l'infanzia e l'insegnamento del latino. Sono queste due sfere a far emergere il vento innovatore che costei portò nel modo di intendere il fenomeno educativo. Nel saggio, che presenta il metodo d'insegnamento e apprendimento del latino proposto da Maria Montessori, si sottolinea la tensione costante della pedagogista-medico ad attuare l'idea di una scuola «a misura di bambino», in cui "buona" educazione equivalesse a "buon" metodo. La Montessori guardò al latino come a qualsiasi altra lingua e come a una lingua vivente che il bambino poteva apprendere sin dall'età infantile, basando l'insegnamento sulla primaria conoscenza concreta del lessico e sulla successiva, solo successiva, analisi sintattica.

La terza sezione "Formazione classica nell'era delle riforme" tocca temi e problemi di un particolare e importante ambito, la pedagogia dell'antico, mettendo in relazione la questione dei valori formativi del latino e del greco, la più ampia questione della

scuola secondaria e i caratteri propri del terzo millennio. Possono le discipline classiche esprimere il proprio potenziale formativo nella scuola e nell'università odierne? Il terzo millennio si è aperto nel segno del dibattito e nel disordine di una riforma organica della scuola secondaria in cui latino e greco, si auspicava, potessero coabitare e veder riconoscere valore e utilità propri della loro natura formativa e, soprattutto, in cui venisse impartito un insegnamento nuovo tale da svelare, con metodi e strategie didattiche rinnovate, come i contenuti delle civiltà classiche fossero ancora preziosi nell'era della tecnologia e della complessità. Di converso, nell'ultimo trentennio la società civile e la comunità intellettuale, più che ostinarsi contro la presenza delle lingue classiche nei *curricula* scolastici, hanno quasi contribuito ad accelerare il processo di omologazione culturale con una radicale indifferenza verso l'eredità classica che, grazie alla ricchezza e all'apertura del pensiero, rappresenta un contributo alla ricostruzione dell'identità storica e della coscienza linguistica dell'uomo contemporaneo.